MERCOLEDÌ

8

LUGLIO

Stella

Stella è una ragazzina di undici anni che vive in un quartiere operaio con i suoi genitori, che gestiscono un bar/pensione. Ammessa a frequentare una scuola prestigiosa, Stella ha difficoltà ad ambientarsi tra professori e compagni di ceti sociali tanto differenti dal suo. Poi, un giorno, fa amicizia con Gladys, una sua compagna di classe figlia di esuli ebrei argentini…

Stella*, di Sylvie Verheyde è una sorta di* 400 colpi*, il capolavoro di François Truffaut, al femminile. C'è la stagione inquieta che segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, c'è la Francia anni Settanta delle periferie di Parigi e di un Nord industriale dove si lavora ma non ci si diverte, c'è il contrasto fra chi è una figlia del popolo, a proprio agio fra ubriaconi e disoccupati, e la disciplina, i professori, i compagni di classe di una scuola media pubblica della buona borghesia dove i genitori iscrivono la ragazzina con l'incoscienza di chi non misura né le distanze e le differenze sociali, né i retroterra culturali. Profondamente autobiografico,* Stella *ricalca le esperienze della regista, anche lei figlia di proprietari di una pensioncina con annesso bar, cresciuta in un ambiente dove l'esistenza di un libro è sconosciuta, ma fin da subito si apprende la durezza del vivere, e il suo lento risvegliarsi di fronte a un mondo intellettuale e sociale, le letture, i quadri, le amicizie, le prime feste, i primi turbamenti sentimentali, sconosciuto e fonte di gioia quanto di amarezze […] Il risultato è un film delicato, senza essere ruffiano, romantico senza sdolcinature, in cui il complesso mondo dell'adolescenza viene esplorato con mano sicura.*

(Stelio Solinas, "Il Giornale")

Con il gusto della semplicità, una regia pulita e una fotografia sempre adeguata, il racconto si sviluppa con poesia e realismo […] Lasciatevi conquistare da Stella *e dalla sua capacità di inoltrarsi con pe(n)sante leggerezza su temi forti e difficili, anche se solo per qualche secondo: la prof traumatizzata dai campi di sterminio, l'Argentina dei generali e dei desaparecidos, abusi e traumi sull'infanzia.*

(Boris Sollazzo, "Liberazione")

Il cinema ha raccontato tante volte il difficile passaggio dall'infanzia all'adolescenza, ma questa regista ha un tocco speciale, una tenera leggerezza che incanta e un'empatia verso l'infanzia così sincera e coinvolgente che ricorda Truffaut. Il suo film è come la sua strepitosa protagonista: un piccolo gioiello che sorride alla vita.

(Stefano Lusardi, "Ciak")

REGIA
Sylvie Verheyde

SCENEGGIATURA
Sylvie Verheyde

FOTOGRAFIA
Nicolas Guarin

SCENOGRAFIA
Thomas Grézaud

COSTUMI
Gigi Lepage

MUSICA
NousDeux the band

MONTAGGIO
Christel Dewynter

INTERPRETI
Léora Barbara,
Karole Rocher,
Benjamin Biolay,
Melissa Rodriguès,
Guillaume Depardieu,
Johan Libéreau

PRODUZIONE
Les Film du Veyrier,
Arte France Cinéma

DISTRIBUZIONE
Sacher

DURATA
103 minuti

Francia, 2008